



TRATTATI Il Territorio libero non è solo chimera

■ Riferendomi all'articolo del professor Sergio Bartole, pubblicato il 9 giugno, "Trieste, dalle urne definitivo addio alla chimera del Territorio libero", faccio alcune considerazioni partendo dalla seguente domanda: in che modo è stata ripristinata la sovranità italiana sul territorio di Trieste cessata con il Trattato di Pace del '47, ratificato dal Parlamento italiano con legge 3054 del 1952, ambedue tuttora vigenti? Sicuramente non con il Memorandum di Londra del '54 che si limitava a trasferire l'amministrazione dal Gma a quella civile provvisoria del governo italiano su mandato Onu. Ma neppure con il successivo Trattato di Osimo, che in quanto bilaterale non faceva cessare gli effetti d'un trattato multilaterale internazionale come quello del '47. È per questo motivo che né la lettera di Ban Ki-moon del 2015 né la documentazione ultimamente prodotta dal senatore Russo ne fanno cenno. Quanto poi alla cancellazione dall'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza della nomina del governatore e della questione di Trieste non ci si può dimenticare di citare la successiva lettera del 1983 con la quale lo stesso Consiglio chiariva che gli argomenti in questione sarebbero stati riportati in discussione se ciò venisse richiesto da uno dei Paesi membri dell'Onu. Evidentemente quest'ultima del tutto possibile, a mio giudizio, quanto meno per motivi di opportunità economica (le aree e le zone franche sono ora ricercatissime) in presenza d'una forte spinta popolare in tale senso. Ritengo che alla luce di tutto ciò il territorio di Trieste continua a essere sotto amministrazione civile provvisoria del governo italiano su mandato Onu il che, se il diritto internazionale e nazionale venissero rispettati, comporterebbe che il commissario generale di governo per il territorio di Trieste dovrebbe adeguare tutta la legislazione italiana alle previsioni del Trattato del '47, con gli innegabili vantaggi che ne deriverebbero per la nostra città.

Giorgio Cerovaz

LA LETTERA DEL GIORNO

Pericolosa per i pedoni la rotatoria provvisoria in via Giulia

Una decina di giorni fa sono inciampato e sono caduto. Dove? In via Giulia, all'altezza di piazza Volontari Giuliani, dove c'è quell'orrenda rotatoria provvisoria che sta lì già da alcuni anni (qualcuno del Comune dovrebbe prendere un vocabolario e controllare il significato dell'aggettivo "provvisorio").

Sono inciampato in uno dei tanti pezzi di plastica che sono stati posizionati in quell'area e mi sono ritrovato a terra.

Certo, non sono più giovane ed è forse stata anche un po' colpa mia, ma non sono l'unico a non essere giovane, soprattutto a Trieste.

E devo anche dire che mi è andata bene; mi sono soltanto sbucciato un poco qua e là, ma se avessi battuto la testa con-

tro il marciapiede forse non sarei qui a raccontare queste cose.

Da un negoziante ho poi saputo che almeno altre due persone sono cadute ultimamente nello stesso modo, e per una è stato necessario chiamare l'ambulanza.

Domanda: non sarebbe ora di decidere cosa fare? Sia per evitare altre cadute, con conseguenze anche molto pesanti, sia per togliere dalla strada quel vero e proprio obbrobrio.

Chi di dovere decida se fare una rotatoria come si deve o se eliminare tutto e lasciare la strada libera.

Non credo ci voglia molto, visto che sono passati degli anni, per capire se la rotatoria ha una qualche utilità o se è del tutto inutile.

Giovanni Deiana



UFFICIO RIFIUTI

Quanto tempo perso per nulla

■ Il giorno 17 giugno ho esperito una dozzina di tentativi per mettermi in contatto via telefono (n. verde 800-800-880) con l'Ufficio che si occupa della tassa rifiuti.

Sono sempre stato messo in attesa di risposta costretto ad ascoltare una musica alquanto noiosa e per niente distensiva.

Ogni qualvolta telefonavo riuscivo a fatica a rimanere all'apparecchio per una decina/quindicina di minuti, dopodiché imbestialito riattaccavo.

Ed è così che ho perso mezza mattina senza risolvere il mio problema.

Mi chiedo e dico: per quali motivi non viene comunicato all'interessato il tempo presunto di attesa e il numero delle telefonate che precedono come avviene ad esempio quando si telefona al Ministero delle Finanze? E ciò in modo che l'interlocutore possa scegliere se rimanere in attesa oppure riprovare a chiamare? Un tale servizio risulterebbe senz'altro essere gradito oltre che utile all'utente. Così com'è impostato, mi si lascia dire, per il cittadino diventa quanto mai esasperante e costituisce un vero e proprio supplizio.

Edoardo Colli

DIGNITÀ E RICORDO

Vergognoso paragone tra esuli e migranti

■ E ora basta! Che si vergognino tutti, certi politici, storici, cronisti della televisione e gente comune, nel paragonare il doloroso esodo dei 300 mila istriani, fiumani e dalmati a quello degli attuali migranti, con tutta la pietà e

CIO CHE NON VA

Contro i furti la pipa di Saba va avvvitata



■ Lodevole la decisione della ditta costruttrice di voler rifare la pipa di Saba a proprie spese: proporrei però che venisse avvvitata anziché saldata, in modo da poterla togliere alla notte per evitare i furti.

Silvano Subani

comprensione per la loro difficile situazione. L'iniquo Trattato di pace del febbraio 1947 privò una parte della popolazione della Venezia Giulia di ogni diritto umano e civile negando loro una scelta referendaria e dando spazio alla ferocia degli occupatori slavo-comunisti di fare ogni tipo di sevizie a una popolazione miti e stremata dalla guerra.

Nei confronti delle genti giuliane italiane si trattò di un vero e proprio genocidio, seguito da una pulizia etnica che tuttora non ha ancora avuto le scuse di chi ne fu responsabile. Proprio in questi giorni la Germania, pur essendo colpevole dell'Olocausto, ha riconosciuto il genocidio del popolo armeno.

Noi lasciammo tutto, i nostri vecchi che non poterono seguirci morirono soli e abbandonati. Le

nostre belle avite, antiche e civili cittadine oggi sono una preziosa fonte di guadagno per il tanto sbandierato turismo sloveno e croato con alberghi e camping costruiti su terreni degli esuli. pagammo in termini economici ma soprattutto morali la guerra per tutti, dico tutti, gli italiani. Avremmo dovuto ricevere rispetto e comprensione, ma a Venezia gli "arsenalotti" accolsero la salma di Nazario Sauro con i fischi e a la Spezia dove c'era un campo profughi un sindacalista disse che in Sicilia c'era il bandito Giuliano e ivi i banditi giuliani. E di episodi come questi ce ne sono stati tanti.

Ovunque andammo, sia nelle varie regioni italiane sia nei più lontani Paesi del mondo, ci comportammo sempre con dignità, lavorando e sopportando ogni

tipo di ristrettezze. Dopo settant'anni dal diktat politici, cronisti, storici e gente comune (compresi spesso i vicini di casa), dovrebbero mettersi non dico una mano sul cuore, ma almeno sulla coscienza civile.

Tutte queste persone che si sentono come dei "padreterni" sono allo stesso livello dei turchi che ancora oggi negano di essere responsabili del genocidio e della diaspora del civile popolo armeno. Grazie a chi ha difeso la nostra memoria, anche quella di coloro che non sono più tra di noi e che hanno sofferto fino alla morte la lontananza dalla terra natia!

Gigliola Salvagno Vecchione
esule da Cherso

SANITÀ Tre mesi per un esame

■ Per una patologia alla vescica devo effettuare controlli periodici. Da anni la prestazione veniva erogata al massimo dieci giorni dopo la prenotazione al Cup. Il 29 giugno presento la richiesta: l'appuntamento mi viene fissato al 4 ottobre. Oltre tre mesi dopo! Evidentemente qualcosa è cambiato, in peggio. Devo ricordarmi di avvisare i familiari che, data la mia età (83 anni), qualora dovessi lasciare questo mondo prima di quella data, è necessario revocare l'appuntamento onde evitare la sanzione prevista in caso di mancata disdetta...

Dario Pacor

SOCIAL Nessun nesso tra "fan" e politica

■ Scrivo in riferimento all'articolo pubblicato su Il Piccolo di martedì 21 giugno dal titolo "I social. Una risata seppellisce i vincitori

e i vinti del web". Trovo a lato dell'immagine alcuni screenshot nel quale figura anche un mio commento (nome e cognome leggibili) lasciato su un post scritto dall'ex sindaco Roberto Cosolini sulla sua pagina Facebook.

Al mio commento (si trattava banalmente di un link ad una canzone) è chiaramente riferita una didascalia che riporto: "il grandissimo De André scomodato da una fan di Cosolini".

Se il giudizio di valore rimane discutibile, risulta invece assolutamente inequivocabile il fatto che la parola "fan" rinvii a una mia precisa posizione politica. Chi ha scritto in sostanza si arroga il diritto di identificarmi ideologicamente e politicamente ("fan di Cosolini") in un luogo di pubblico dominio a partire - è bene ribadirlo - dal link di una canzone lasciato sulla bacheca Facebook dell'ex sindaco. Preciso inoltre che non c'era alcun commento scritto ma - lo ripeto - solo un link a YouTube. Trovo questa operazione lesiva della mia persona, che è stata oggettivamente esposta oltre che strumentalizzata ai fini dell'articolo. Non esiste infatti alcun nesso tra il mio commento (di fatto inesistente) e l'etichetta che mi è stata attribuita nella didascalia. La locuzione "fan di Cosolini" è stata aggiunta in modo del tutto arbitrario e non identifica assolutamente la mia posizione ideologica e politica.

Marta Zacchigna

SEDICENNE MASSACRATA

Pronti a vigilare per tutelare i figli

■ Sono una mamma e ho letto basita l'accaduto. Sono certa che le autorità competenti provvederanno.

Come mamma e cittadina vorrei far sapere a questa famiglia colpita e minacciata che non è sola: altre mamme e famiglie sarebbero pronte ad organizzarsi a tutela dei figli e della libertà di uscire senza paure come fino a l'altro ieri è stato.

Tiziana D'Amore

RINGRAZIAMENTO

■ L'altra settimana (giovedì 23, pomeriggio fino a venerdì pomeriggio) sono stata ricoverata al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

Non ho parole per ringraziare distintamente tutti, dal camice bianco a quello azzurro, passando per quello verde... Ho trovato umanità oltre che serietà e professionalità. Spero con tutto il cuore che chi ha il potere vi venga incontro. Cose materiali che si possono acquistare, mentre la vostra empatia e gentilezza non hanno prezzo.

Annamaria Noventa

GLI AUGURI DI OGGI



GIANNA
Auguri per i 70 anni da Anna, Alessio, Barbara, Corrado, Adri e da tutti i parenti



TIZIANA
150 sono arrivati! Auguri da Adriano, Gabriele, Daniela, mamma e papà



ADA
Sono 85 ma con questo sorriso non li dimostri. Auguri dalla tua famiglia e dalle amiche del bar



BABI E DINO
Oltrepassato il traguardo dei 25 anni assieme! Tanti cari auguri per questa importante ricorrenza da parte delle figlie, delle mamme, dei parenti e di tutti gli amici

AI LETTORI

■ Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

■ La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

■ Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

■ Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

L'INCONTRO

Ezio Mauro:
«La democrazia
va sempre difesa
ad ogni costo»



Ezio Mauro premiato da Chiara Mio, presidente di Friuli Venezia Giulia

di GIOVANNI TOMASIN

«Dico una cosa che potrà sorprendere da parte di un uomo di sinistra: dobbiamo essere pronti a difendere la democrazia anche a costo della guerra». Così Ezio Mauro, tracciando un parallelo fra la sconfitta del terrorismo in Italia e la sfida dell'Isis oggi, ha concluso il suo dialogo con il direttore del Piccolo Enzo D'Antona nell'ambito del Premio Friuli Venezia Giulia Testimoni della Storia. «Al centro dell'attacco ci sono il nostro sistema di regole, la libertà della nostra vita quotidiana. L'essenza della democrazia che abbiamo il dovere di proteggere». E la tutela dell'anima di un sistema è stata il leitmotiv di un'intervista a tutto campo sul giornalismo, l'Unione europea, la crisi della politica.

Della sua ventennale esperienza alla guida del giornale fondato da Eugenio Scalfari, Mauro ha detto: «Repubblica è condannata all'innovazione. Un tempo i giornali italiani erano tutti in formato lenzuolo, oggi sono tutti tabloid. Una volta la terza pagina era l'arcadia del giornalismo, ora la cultura è nella parte centrale di tutti i quotidiani. Chi è stato il primo ad adottare queste innovazioni? Il giornale nato il 14 gennaio 1976, Repubblica». Una storia che comporta responsabilità per un direttore: «Chi dirige un giornale ha l'obbligo di conoscere e rispettare la sua anima, e di modificarla per tenerla viva». Ecco il perché del passaggio al formato interamente a colori, della nascita di R2, del sito Web. Quanto alla linea del giornale, «non c'è»: «Conosco la sua natura, il suo carattere. Questi nascono dall'incontro tra i fatti e la visione del mondo formata da un giornale assieme alla sua comunità di lettori».

Un altro dei tanti temi toccati è l'Europa: «Oggi non c'è più un sentimento europeista ma è cresciuto un risentimento antieuropeo». Sull'Ue incombono terrorismo, immigrazione, crisi economica: «Di fronte al peso di questi eventi il cittadino è portato a rivolgersi al potere più vicino, quello nazionale. Ma la politica italiana o di ogni altro paese non può rispondere. Al contempo gli organismi sovranazionali che dovrebbero farlo non funzionano per varie ragioni: pastoie burocratiche, assenza di visione, di anima: E il passo dal constatare la crisi della politica a pensare che la colpa sia della democrazia è breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalismo

Bambini in fuga dalle guerre nei report dei Nostri Angeli

Al Rossetti la consegna del Premio Luchetta con Enrico Ruggeri tra gli ospiti

di MARIA CRISTINA VILARDO

Una spilla per tutti, gialla, con il messaggio "Verità per Giulio Regeni" è un interminabile applauso denso di emozione che ha fatto alzare tutti in piedi. È stato il momento più intenso della serata finale della tredicesima edizione del premio Luchetta, serata finale I Nostri Angeli, che ha visto sul palcoscenico del Politeama Rossetti i genitori, Claudio e Paola, dello studente ucciso in Egitto per ricevere il premio speciale alla sua memoria. L'evento è stato presentato da Laura Chimenti, giornalista molto nota al pubblico televisivo per le conduzioni del Tg1. «Non è un giornalismo comune questo, vedremo filmati forti, fatti di storie di violenza, ma è anche un riconoscimento alla bravura di raccontare storie di speranza». E sarà Rai1 a trasmettere "I Nostri Angeli" nella seconda serata dell'8

luglio per la regia di Andrea Apuzzo.

Ospite d'onore Enrico Ruggeri che ha cantato "Peter Pan" all'inizio e poi il brano presentato a Sanremo, "Il primo amore non si scorda mai". Un'edizione centrata sul flusso dei migranti verso l'Europa focalizzando lo sguardo sui minori arrivati da soli, che secondo le stime delle Nazioni Unite sarebbero stati 23 mila nel 2015. Il Premio Luchetta dedicato ad Alessandro Ota per il miglior reportage, è stato assegnato a "Noi, i ragazzi dello zoo di Roma" di Cristina Mastrandrea e Floriana Bulfon dell'Espresso. it, andato in onda lo scorso febbraio con la regia di Toni Trupia e Mario Poeta e diffuso anche da La7 e RaiNews24. «Sulle tracce dei minori giunti in Italia», spiegano - li abbiamo trovati alla Stazione Termini, dove i bambini, scappati dai centri di accoglienza, dormono nelle fogne, invisibili a tutti ma non



Elisabetta Canalis in via Valussi. A destra i vincitori (Foto Bruni)

agli adulti che intendono approfittarsi di loro». «Alla Stazione Termini è emerso un giro incredibile di pedofilia e, grazie alla testimonianza di Abdul, è stato arrestato un pedofilo, un ingegnere americano che cercava ragazzi nelle strade di Roma. Ma per un vuoto normativo della nostra legge, per cui se un minore subisce un abuso



deve esserci un genitore pronto a denunciare, l'ingegnere è tornato negli Stati Uniti senza un capo d'imputazione». La buona notizia è che è stata presentata una proposta di legge al riguardo, ma la pedofilia - osservano le premiate. Le quali stanno raccogliendo testimonianze in altre città d'Italia, che sono anche momenti positivi

di accoglienza legati a un percorso educativo e di lavoro. Il Premio Luchetta Stampa Italiana per il miglior articolo pubblicato su quotidiani e periodici nazionali anche web è andato a Pietro Del Re, inviato agli Esteri di Repubblica, per "Il tredicenne Abdul, quattro mesi da solo dall'Afghanistan a Kos tra spari e violenze". «Ero parcheggiato



LUTTO

Morto il futurologo Toffler

■ ■ Alvin Toffler, più volte definito un guru dell'epoca post-industriale e autore di opere come «Lo choc del futuro» (1970) e «La terza onda» (1980) è morto nella sua casa di Los Angeles a 87 anni



IL LIBRO

Un investigatore mongolo

■ ■ Clamoroso caso editoriale in Francia (200mila copie), arriva in Italia il cinico e romantico investigatore mongolo Yeruldelgger creato dal giornalista ed editore Ian Manook. È «Morte nella steppa» (pagg. 524, euro 16,50, Fazi)



LA VISITA

Elisabetta Canalis si commuove con i piccoli ospiti di via Valussi

Elisabetta Canalis ha un sorriso per tutti. Ma, durante la sua visita alla casa di accoglienza della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin di via Valussi n. 5, come ambasciatrice dell'Unicef, a rapirla sono i bambini. Lo sguardo li abbraccia cercando il volto di ciascuno. Due mani forse le sembrano poche per dare in una volta sola abbastanza carezze. Da quando è nata la sua bambina, nove mesi fa, concepita proprio dopo la sua visita in Libano con l'Unicef, ha dovuto mettere qualche paletto alla sua comunque attiva disponibilità. Nel suo mondo più vicino c'è chi ha bisogno di lei. Ma soprattutto adesso c'è la sensibilità di una mamma, oltre a quella della donna che in Libano piangeva di nascosto perché: «Davanti a quei bambini non puoi piangere». Si commuove anche qui, quando la più grande dei piccoli ospiti, 6 yazidi, 2 kossovani, 6 albanesi e un siriano, accolti tra questa casa e quella di via Chiadino n.7, le porge un regalo per sua figlia. A percorrere questo pomeriggio d'estate però è soprattutto una festosa euforia, con una rilassata spontaneità. Tanti sorrisi, voglia di

interagire e di comunicare. Ogni bambino, ogni fratello, ogni adulto che li accompagna, nell'attesa di una famiglia completamente ricongiunta, ha la sua storia. I piccoli hanno bisogno di cure, operazioni, trapianti, terapie, per traumi, malattie, malformazioni, condizioni di salute che nei Paesi di origine non avrebbero potuto trovare alcuna soluzione, a causa della mancanza di strutture, delle condizioni economiche e di guerra. La casa di via Chiadino, racconta Daniela Luchetta, presidente della Fondazione, accoglie i bambini che per il tipo di problematica hanno bisogno di stare maggiormente isolati. La Fondazione dalla sua nascita, vent'anni fa, ne ha sostenuti oltre 700, per mesi, anche anni se necessario. «Avrò una domanda, per sempre - dice Elisabetta Canalis, mentre due fratellini yazidi ridono e giocano con lei. - Perché? Perché può bastare nascere nel posto sbagliato, nel momento sbagliato e in più con dei problemi di salute che altrove non sarebbero una condanna? Una risposta non c'è. «Però non si può non fare niente». Annalisa Perini

per un mese a Kos alla ricerca di storie, di testimonianze da raccontare, - ha detto nell'incontro mattutino con i premiati - e su una panchina trovai un bambino denutrito, in calzoncini e maglietta, diretto a Rotterdam, che mi ha parlato della sua odissea appena vissuta, fra varie violenze, eppure era felice perché secondo lui ce l'aveva fatta». Fra i due riconoscimenti la voce di Piero Mazzocchi, un tenore che ama coniugare la musica lirica o colta alla musica leggera, ha cantato «Nessun dorma». Mentre la seconda esibizione di Enrico Ruggeri con il brano di Sanremo «Il primo amore non si scorda mai» è stata preceduta dal Premio Luchetta Tv News, andato a Fergal Keane, inviato speciale per BBC News per il servizio «Noujain's Journey», già vincitore del Luchetta nel 2012. «Con il team della Bbc abbiamo seguito il percorso dei migranti, coprendo una superfi-

cie di undici paesi diversi - ha osservato il producer Nicholas Springate, che ha ritirato il premio assieme all'operatore Rob Magee -. Abbiamo incontrato la ragazza al confine tra Serbia e Ungheria proprio nei giorni in cui è stato chiuso e migliaia di persone, per lo più dirette verso la Germania, si trovavano bloccate». Il Premio Luchetta Fotografia, dedicato a Miran Hrovatin per la miglior fotografia pubblicata su un periodico o quotidiano internazionale, ha prescelto uno scatto del fotografo macedone Gjorgji Lichovski per The Huffington Post. Attualmente impegnato a seguire la Coppa Uefa, ha ritirato il premio Maria Mann, direttore dell'European Pressphoto Agency. La foto vincitrice è stata scattata il giorno in cui, al confine fra Grecia e la Macedonia, si è scoperto che soltanto i rifugiati provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan avrebbero avuto il permesso di superare il

confine. Proveniva dal Pakistan il padre consolato dal figlio quando, mentre lo stava nutrendo, è scoppiato in lacrime. La Macedonia è lo scenario anche del Premio Luchetta Stampa internazionale dedicato a Dario D'Angelo per il miglior articolo pubblicato su un quotidiano o un periodico europeo, non italiano. È andato a Katrin Bennhold, corrispondente da Londra del The New York Times. «I minori non accompagnati sono la figura emblematica della crisi dell'immigrazione». L'esempio più scioccante è stato per lei è stato Reza Mohammad, un bambino di sette anni, senza genitori, che in otto mesi ha imparato a parlare fluentemente tedesco e riusciva a seguire i corsi scolastici.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY
sul sito
www.ilpiccolo.it

LA SCUOLA JOYCE

Hugo Hamilton «Odio la famiglia»

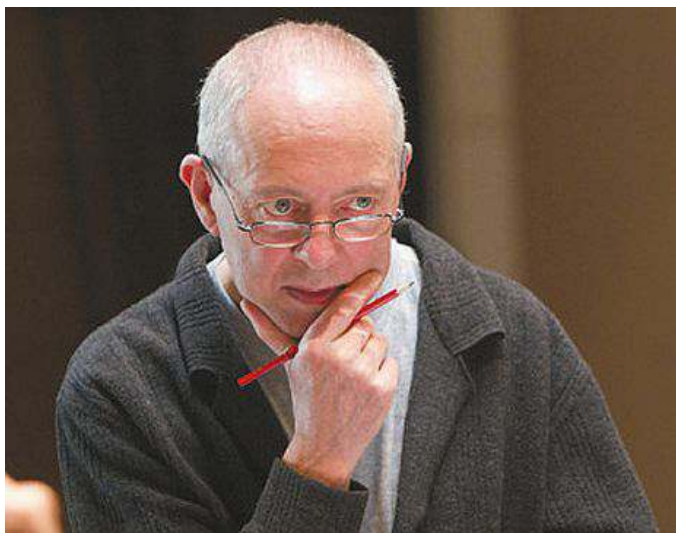
Lo scrittore irlandese: «Così nascono i miei libri»

di ELISABETTA D'ERME

La famiglia può essere una fabbrica di incubi: è il luogo dove vengono progettati, creati, perfezionati, immagazzinati, per essere infine esportati e diffusi nel mondo. Come racconta Hugo Hamilton, nato a Dublino nel 1953 da padre irlandese e madre tedesca, nella sua famiglia la fabbrica degli incubi funzionava a pieno regime. L'autore, ospite d'onore della XX edizione della Trieste Joyce School, ne ha descritto i particolari nei suoi due romanzi autobiografici: «Il cane che abbaia alle onde» (Fazi 2004) in cui Hamilton, come J.Joyce in «Dedalus», descrive il mondo attraverso gli occhi di un bambino, e «Il marinaio nell'armadio» (Fazi 2007). Hamilton, che ha vissuto molti anni in Germania, è anche autore del giallo «Lo scoppio» (Cronopio 2000) e di romanzi d'ambientazione tedesca, come «Surrogate City» (1990), «L'ultimo sparo» (Fazi 2006) o «La maschera» (Fazi, 2009). «Every single minute» (2014), la ricostruzione del viaggio a Berlino con l'amica scrittrice Nuala O'Faolain, malata terminale di cancro, è l'ultimo suo lavoro, accolto dall'unanime consenso del pubblico e della critica. Hugo Hamilton è cresciuto a Dublino in una famiglia mista. La madre era tedesca, e s'era trasferita in Irlanda in seguito al matrimonio. Il padre, figura austera e autoritaria, era un irlandese fervente militante nazionalista, a tal punto intransigente da non permettere ai figli di esprimersi in inglese, ma solo in gaelico o in tedesco. Così Hugo crebbe tra tre idiomi, che non sentì mai come effettivamente suoi. Il problema di questa «schizofrenia» idiomantica e la difficile costruzione soggettiva del mondo che ne deriva, viene riproposta nei suoi romanzi, di cui Hamilton ha parlato nell'incontro organizzato dalla Trieste Joyce School ieri al Museo Revoltella. Dopo aver cercato una via di fuga all'estero, oggi lo scrittore è tornato a vivere nella sua città natale.

Uno dei fili rossi della letteratura irlandese è il conflittuale rapporto padre/figlio. Non c'è scampo da questo schema?

«Certo, esiste nella letteratura irlandese questo schema che vede padre e figli in conflitto. Penso ad esempio al romanzo di John McGahern «Amongst Women». Anche il mio romanzo «Il cane che abbaia alle onde» potrebbe rientrarvi, c'è infatti il padre ir-



Lo scrittore Hugo Hamilton, ospite a Trieste della Scuola Joyce

landese che crea un regime dominante all'interno della famiglia dal quale il figlio può solo cercare di fuggire. Nel mio romanzo ciò che narro, è esattamente la storia di questa fuga dalla tradizione, possibile grazie alla mediazione di una madre immigrata...»

Da dove?

«Nello specifico dalla Germania. È lei che permette al figlio una salvezza che gli può arrivare solo da uno sguardo più aperto, europeo, e dalla sua capacità di gestire l'autoritarismo del padre. Questo padre irlandese, sia nel mio romanzo autobiografico che nella pièce teatrale che ne è stata tratta, viene trasformato dall'arrivo in Irlanda della donna tedesca. Nella famiglia, è infatti lei la persona che fornisce al figlio un nuovo linguaggio che gli permetterà di capire e liberarsi del regime paterno. La lingua della madre, il suo modo di immaginare il mondo, include infatti anche il suo passato sotto il regime nazista. La madre non trasmette però ai figli solo i suoi incubi, ma anche il modo per sublimarli, per metterli su carta».

Lei racconta come una lingua «minore» quale il gaelico sia stato fonte di sofferenza...

«Nella nostra famiglia, come in tante altre famiglie irlandesi, la lingua gaelica è stata trasformata in una sorta di arma. Nel romanzo «Il cane che abbaia alle onde» quest'arma diventa uno strumento per dominare i bambini. Alla fine il gaelico è trasformato in un linguaggio di guerra, che impedisce alla famiglia di comunicare con l'esterno. Questo linguaggio di guerra isola la famiglia, tanto da divenire uno strumento di tortura, proprio perché esclude il mondo, la società».

Per fuggire al triplo incubo della famiglia, della religione

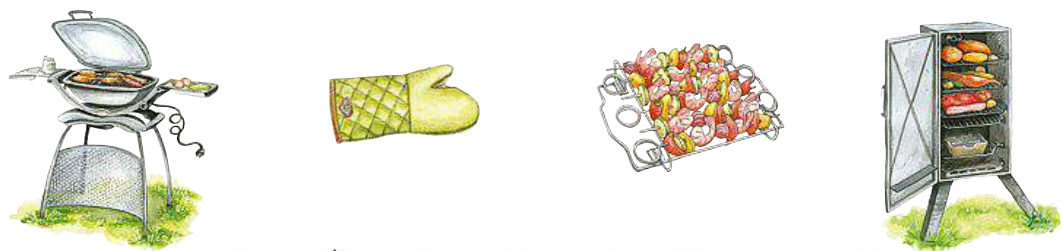
e del nazionalismo, James Joyce scelse l'esilio. Lei ne ha in qualche modo seguito le orme?

«Nel romanzo «Il marinaio nel guardaroba», il protagonista fugge a Berlino. Metaforicamente riesce a scappare dal «guardaroba» in cui suo nonno è ancora «intrappolato», ma facendo così finisce per rifugiarsi proprio nel paese dal quale era fuggita sua madre. Così è condannato - come spesso accade alle persone che hanno una doppia identità - a fuggire continuamente da una identità all'altra. Non è data una vera via di uscita in questo tipo di situazioni. A un certo punto ho pensato che una soluzione potesse essere andare in America, dove forse mi sarei potuto lasciare tutti questi problemi d'identità alle spalle, ma l'ironia è che - proprio come i protagonisti delle mie storie io cerco di risolvere questo dilemma anziché optare per la soluzione scelta da Joyce per sé e per Stephen Dedalus. Nel mio caso, purtroppo, mi sembra però che queste reti siano ovunque, anche fuori dall'Irlanda».

Quanto si sente «a casa» nell'Irlanda uscita fuori dalle rovine del grande crisi economica?

«È difficile per me parlare di casa, in quanto per me è stata sempre un'esperienza molto «disturbata». Casa per me ha molto poco a che fare col boom economico della cosiddetta «Tigre Celtica». Casa ha a che fare con la famiglia e con i ricordi, mentre la «Tigre Celtica» ha rappresentato un momento in cui tutto il paese ha tentato di dimenticare, di cancellare il passato. Forse, nella calma dell'Irlanda odierna, sarà possibile trovare l'equilibrio per poter di nuovo ricordare».

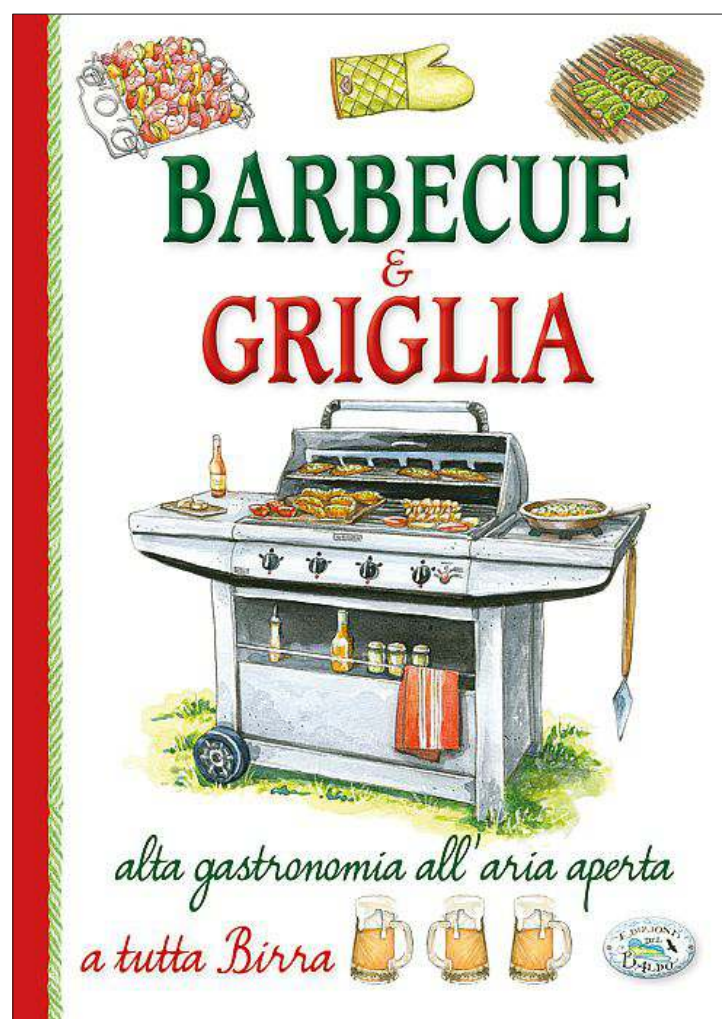
CRIPRODUZIONE RISERVATA



BARBECUE & GRIGLIA

Sere d'estate, cosa ne dite di una bella grigliata di pesce?
Io preferirei pollo, costine e salsicce.
Veramente io sarei vegetariano
zucchine, melanzane e radicchi...?
E tante buone bruschette con l'olio buono e i pomodorini freschi.

Ricette per barbecue e grigliate,
che esaltano al calore delle braci e i sapori di sempre.
Perché grigliare, anche se con mezzi moderni,
è un gesto millenario, che si rinnova ogni volta
che ci si raccoglie in compagnia attorno a un fuoco...
Buona birra a tutti!

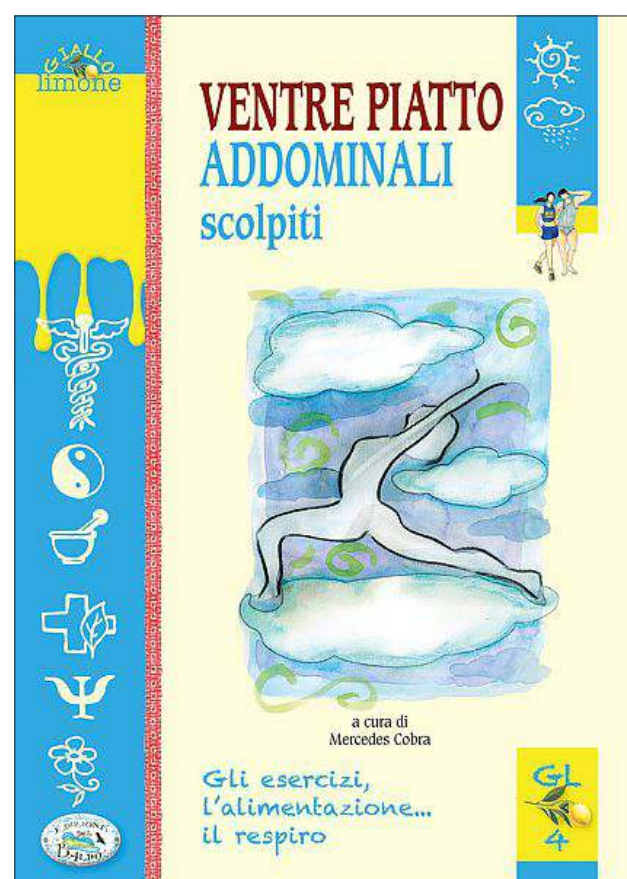


A SOLI € 6,80
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

VENTRE PIATTO ADDOMINALI scolpiti

Gli esercizi, l'alimentazione... il respiro



A SOLI € 4,80
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

SHORTS A TRIESTE

Il festival dei corti apre coi rumoristi superstar

Da stasera al 9 luglio 94 opere, 35 anteprime italiane, l'omaggio ad Andrea Segre, la sezione "kids". Zita Fusco sul palco di piazza Verdi

di **Federica Gregori**

TRIESTE

Cortometraggi come non ce li saremmo mai aspettati questa sera per l'inaugurazione di ShorTS, il festival internazionale da oggi fino a sabato 9 luglio a Trieste. Nella piccola rivoluzione operata nella selezione dell'universo corto spetterà, novità dell'edizione, a due opere brevi a carattere documentaristico, mute e sperimentali aprire e chiudere Maremetraggio, la sezione portante del festival allestita dal direttore Chiara Omero insieme a Francesco Ruzzier e Daniela Crismani con occhio attento a una sempre più marcata autorialità. E allora, quale modo migliore che non un'immersione nella magia del cinema, in particolare quella dei creatori di suoni, per aprire la kermesse, alle 21 in piazza Verdi: in assenza di dialoghi, "The Secret World of Foley" si riempirà solo delle sonorizzazioni realizzate da due rumoristi superstar, Pete Burgis e Sue Harding, collaboratori di Christopher Nolan per "Batman Begins" fino a "The Imitation Game" e vincitori di Emmy, aprendo la serie dei 94 corti selezionati sui 1400 visionati, mentre il finlandese "Rearranged" chiuderà la prima serata all'insegna dello sperimentalismo. Non mancheranno certo gli accenti più comici, terreno su cui ShorTS va da sempre forte, e già dal secondo lavoro firmato dallo spagnolo Pablo Vara un regista scalcinato sarà ingaggiato per un progetto che si rivelerà uno shock, in un'opera attuale e caustica. Molto contemporaneo anche "EditUndo", ovvero come sono mutati i rapporti di coppia con l'arrivo dei social network; in gara anche Matteo Petrelli, con il suo "Punto di vista" ad aprire le 35 anteprime italiane, mentre non mancheranno l'animazione, con le buffe verdure in metrò di "Grouillons-nous" o lo humour nero very british di "The bigger picture". Partenza quindi delle più varie, che osa e che mixa anche linguaggi diversi, documentario, fiction e animazione, per raccontare un dramma di montagna realmente accaduto (il cilen "Muerte Blanca").

La serata presentata da Zita



La regista Elisa Fuksas, componente della giuria, fotografata da Fabio Lovino

Fusco vedrà anche la premiazione del contest It'ShorTS, con amanti di cinema e disegno chiamati a progettare un cinturino d'orologio: la vincitrice, Beatrice Stasolla del Nordio di Trieste, riceverà sul palco l'orologio IT'S WATCH realizzato con il cinturino da lei disegnato per il marchio tutto trie-

stino.

Ma ShorTS entrerà nel vivo già dalle 10, con i laboratori di Francesco Filippi, regista bolognese di corti, al Punto Enel per ragazzi dai 12 ai 15 anni: obiettivo, imparare a utilizzare gli strumenti di cui siamo circondati oggi fino alla nausea, ovvero tablet e telefonini, in ma-

niera creativa. Così facendo, Filippi guiderà i ragazzi attraverso un workshop che punta a realizzare la sigla della sezione SweetTs4kids.

Tornando in tema documentario, alle 20 al Cinema Ariston l'omaggio ad Andrea Segre inizierà con "Marghera Canale Nord", storia della Motonave

CONCERTO

Piano ed elettronica, debutta l'opera di Vincent

Stasera, alle 20.30, alla Chiesa evangelica luterana in largo Panfili a Trieste, verrà eseguita in prima assoluta "My Cup Runneth Over - La Mia Coppa Trabocca", composizione di Simon Vincent per piano ed elettronica. L'acqua è il tema centrale dell'opera, composta proprio per la Chiesa Evangelica Luterana. L'acqua che circonda Trieste. L'acqua che attenua. Che ci pulisce. Ma l'acqua anche come sorgente che non si arresta: sorgente di vita, di nutrimento e di amore. Il titolo si riferisce al salmo 23, 5: Davanti a me tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi con olio il mio capo e la mia coppa trabocca. Simon Vincent, londinese, 49 anni,



dal 1991 lavora su scala internazionale come artista, compositore e pianista. Nel 2014 è stato designato per il Paul Hamlyn Foundation Award for Artists. Vive a Berlino e si esibisce sia da solo, sia con Tom Arthurs-Simon Vincent-Duo o con Roland Fidezius e Rudi Fischerlehner nel The Occasional Trio.

LIRICA

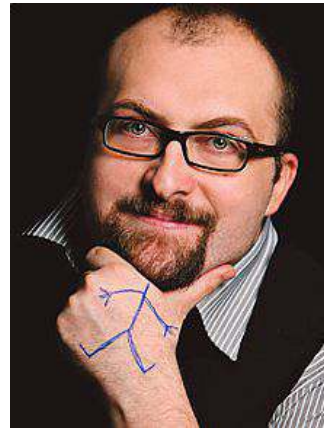
"Barbiere" contemporaneo al Castello di San Giusto

UDINE

«Un Barbiere di Siviglia in chiave contemporanea, dinamico, sperimentale, ma mai irriverente nei confronti del lavoro di Rossini, perché l'obiettivo non è stravolgerlo, ma dare il modo al pubblico di oggi di vederlo un po' rinfrescato». Così il regista milanese Davide Garattini, che firma la messa in scena a Villa Manin di Passariano (domani alle 20.30) e al Castello di San Giusto a Trieste (7 luglio, 20.30) della celeberrima opera del grande compositore pesarese, nell'am-

bito del Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia. Garattini, che ha curato la regia anche del "Don Giovanni" di Mozart allestito lo scorso anno per il Piccolo Festival nelle medesime "location", è il regista al quale è stata affidata la direzione del lavoro del Teatro Verdi di Trieste che inaugurerà l'Opera di Dubai il 1° settembre. È "Il Pescatore di Perle" di Georges Bizet, annuncia Garattini, orgoglioso e onorato di essere stato scelto dagli organizzatori della tournée di due opere del Teatro Verdi nella capitale degli Emirati Arabi Uniti.

Per il "Barbiere" in arrivo a Passariano e Trieste, «abbiamo cercato di non dare per scontato i cliché che spesso restano nelle opere pluri-rappresentate», spiega il regista. Questa versione, quindi, «in alcune scene non è come siamo abituati a vederla, specie nelle dinamiche dei personaggi». Anche se il libretto e la partitura restano identici, Garattini ha giocato, appunto, con i personaggi, per esempio ritardandone o anticipandone l'entrata o l'uscita. «Lavorando in luoghi come Villa Manin o il Castello di San Giusto, spazi di for-



Il regista Davide Garattini

te fascino, ma non teatrali - aggiunge il regista - ogni cantante deve essere attore perché è sempre in vista, dunque è chiamato a recitare costantemente il suo personaggio, a viverlo». Insolite le coloratissime scenografie, "a base" di cassette per la frutta e

verdura. «Vengono impilate a formare sette scenografie - fa sapere Garattini - con cambi che avvengono durante le arie e i duetti, senza tempi morti».

L'idea di fondo è che Bartolo e Rosina siano come «i proprietari di un grande mercato ortofrutticolo, dove le cassette sono sempre in movimento, diventando di volta in volta quinte, nicchie, prigioni, colonne», svela il regista. In ogni scena, poi, ci sono anche la frutta e la verdura, che assumono diverse valenze simboliche, in modo giocoso e surreale: la carota che diventa un flauto, il sedano una chitarra. Le musiche saranno eseguite dall'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta da Federico Santi, con il coro Usci Fvg in collaborazione speciale con il Coro Tourdion. Scene, disegno e luci di Paolo Vitale, costumi di Giada Masi.

Alberto Rochira

MUSICA

La regina d'Africa Rokia Traoré al No Borders Festival

La cantante maliana in concerto con la sua band il 30 luglio in piazza Unità a Tarvisio



La cantante Rokia Traoré

UDINE

Cantante, compositrice e polistrumentista, la maliana Rokia Traoré è una delle nuove regine e icone della musica africana in tutto il mondo. Nei giorni scorsi è stata anche una delle grandi protagoniste di "Glastonbury 2016", uno dei principali festival internazionali.

Dopo i nomi di Gianna Nannini (il 29 luglio in concerto a Tarvisio in Piazza Unità) e del pianista Glauco Venier (il 6 agosto ai Laghi di Fusine), è Rokia Traoré il terzo nome an-

nunciato per l'edizione 2016 dal No Borders Music Festival, organizzato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo. Accompagnata dalla sua band, la cantante maliana si esibirà sabato 30 luglio (inizio concerto ore 21.15, ingresso libero) in piazza Unità a Tarvisio, da sempre fulcro del festival giunto alla ventunesima edizione. Tutte le informazioni sui concerti sono consultabili sul sito del festival www.nobordersmusicfestival.com.

Realizzato con il prezioso contributo del produttore in-

glese John Parish (PJ Harvey, Tracy Chapman, Cleo T.) e degli straordinari musicisti John Paul Jones dei Led Zeppelin e Devendra Banhart, ha da poco pubblicato il suo sesto album "Né So" raggiungendo uno dei punti più alti della sua carriera artistica. Attualmente dislocata tra Bamako, Bruxelles e Parigi, Rokia fa spesso ritorno nel natio Mali e la sua musica è sempre stata influenzata dalla tradizione delle radici africane così come dal pop e dal rock di matrice europea e statunitense, che ha sempre ascoltato nel corso della sua vita.

Ristoranti & Ritrovi

per questa pubblicità telefonare al
040.6728311

OSTERIA DE SCARPON
DOMENICA A CENA
INSALATA DI MARE + FRITTO MISTO
ALLA TRIESTINA + RADICCHIO
€ 14,50 escluso il bere

Berlino alternativa, parola d'ordine: green

Onda "eco-friendly" in una delle capitali più vibranti d'Europa: spazi urbani, ristoranti e hotel, orti collettivi e mercatini

LO SHOPPING

Capi e oggetti trendy attenti all'ambiente

Da Loveco capi e accessori di tendenza prodotti con attenzione all'ambiente, ai lavoratori e con materiali certificati. The Upcycling fashion store (foto) vende creazioni da oggetti riciclati. Supermarché, a Kreuzberg, è punto di riferimento etico dove trovare un po' di tutto. Nei supermercati Original Unverpackt prodotti senza imballaggi.



DOVE MANGIARE

Trionfo di "crudità" e piatti esperienziali

Berlino accontenta ogni palato: dal popolare vegan doner di Vöner alle creazioni del delizioso Rawtastic, che esalta con maestria e passione i sapori di qualsiasi pietanza cruda. Per coccolarvi, concedetevi una cena da



Einsunternull, un ristorante "esperienziale", che cucina prodotti locali trasformando ogni piatto in una raffinata sorpresa.

DOVE DORMIRE

Anche l'accoglienza è tutta "sostenibile"

Michelberger è un piccolo hotel design molto vintage che ha al suo interno un ottimo ristorante



biologico. I gestori producono birra, liquori e una bevanda di cocco, "fountain of youth". Altre opzioni sono lo Scandic e l'hotel

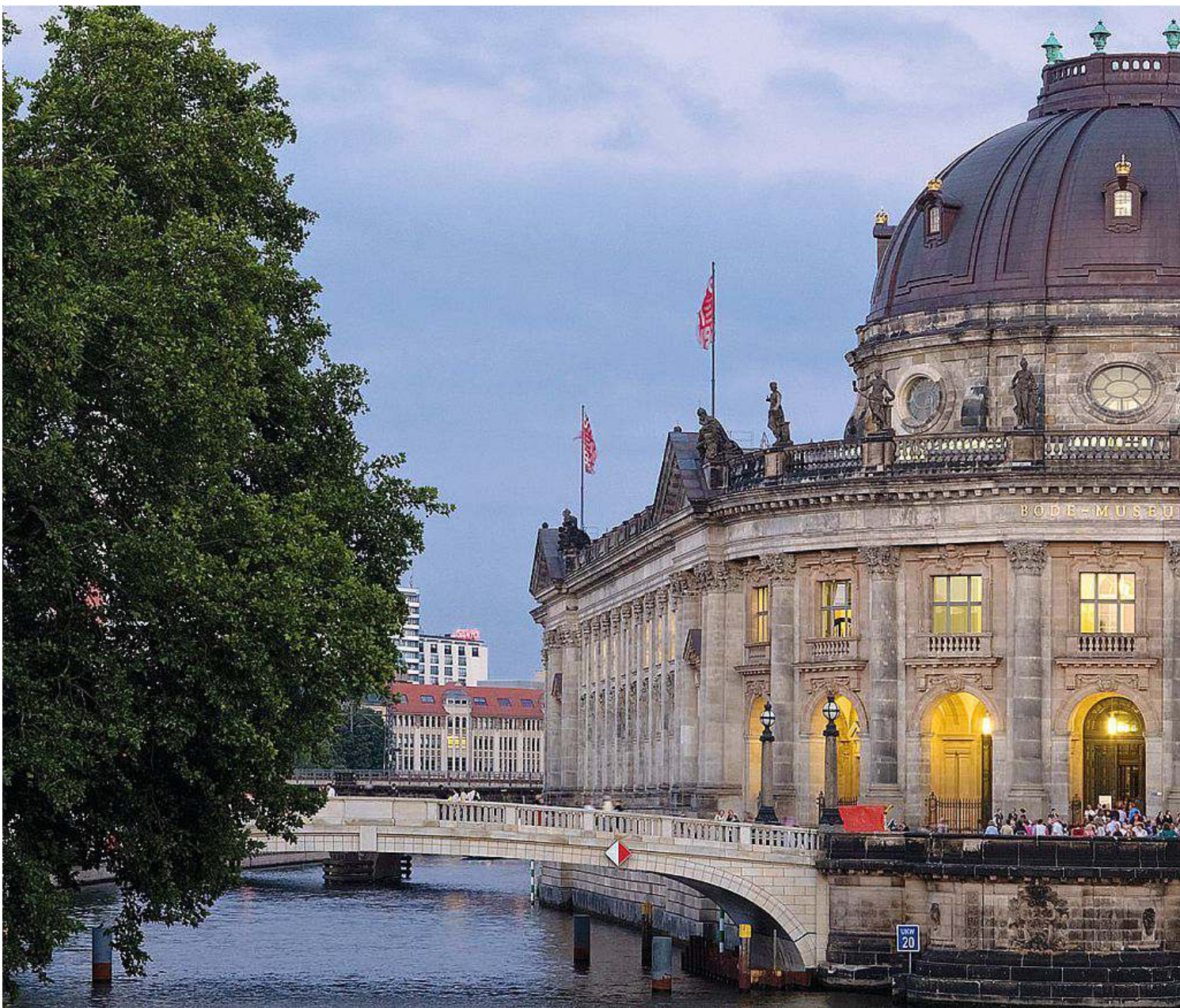
Almodovar (foto), molto curato nei materiali e nel design, il cui ristorante vegetariano offre succulente colazioni bio.

di Cristina Favento

Berlino, capitale fra le più vibranti d'Europa, è una calamita per chi cerca di stili di vita alternativi. Innovativa e dinamica, la città ha uno spirito giovane e aperto. Sub culture e movimenti fervono dal basso, dando impulso a un mosaico di quartieri in continua evoluzione. Comun denominatore di molte nuove tendenze cittadine è un certo "green hip", come dicono i berlinesi, ovvero una sorta di "onda verde" che si esprime in varie forme: dalla crescente richiesta di spazi urbani naturali e vivibili alla proliferazione di start up con vocazione ecologica, dalle offerte di cibo sano, locale e sostenibile ai laboratori fai da te, per fare o riadattare i propri mobili e vestiti invece di acquistarli nei circuiti di produzione industriale di massa.

Una certa sensibilità ecologica, d'altra parte, in Germania è espressione di una cultura consolidata e diffusa. A cominciare dall'edificio più importante del Paese, il Reichstag, sede del Parlamento tedesco, alimentato energeticamente da uno speciale circuito termico interno e illuminato dalla luce che filtra attraverso la grande cupola di vetro centrale. A Berlino specialmente, la sostenibilità è diventata quasi una moda e ha contagiato ristoranti e hotel, amministratori pubblici e semplici cittadini, operatori turistici e progettisti. Soprattutto tra le giovani generazioni di creativi, che stanno sperimentando i propri talenti in versione eco-friendly, dando vita a una miriade di progetti alternativi, di piccole auto-produzioni locali, di iniziative a basso impatto energetico, di aziende emergenti che si collocano tra l'agricoltura biologica e le nuove tecnologie.

Diversi ex siti industriali sono diventati laboratori per progetti ecologici, sociali e culturali. Uno fra tutti, l'Ufabrik a Tempelhof, ex aeroporto trasformato in parco non edificabile grazie a un referendum popolare e divenuto uno dei centri di aggregazione della nuova Berlino. Anche il Malzfabrik, a Schöneberg, da impianto industriale è in via di trasformazione in serra e allevamento ittico urbano, per dare vita alla più grande azienda agricola idroponica urbana europea. Un progetto farlo che comporta notevoli risparmi energetici grazie alla coincidenza tra luogo di produzione e di consumo.



Filo "verde", dal caffè fino al dopo-cena

Five Elephants, nel quartiere di Kreuzberg, gestisce una micro torrefazione di proprietà che vi garantisce un caffè espresso favoloso da accompagnare a un'altrettanto favolosa cheesecake, da provare! Il Café Botanico, a Neukölln, ha un giardino urbano biologico coltivato secondo i principi della permacultura. La pasticceria di Ohlala è invece il paradiso di golosi vegani e celiaci. Cinema cafe è un locale centralissimo, storico, con una bella atmosfera, consigliato per il dopocena. Se cercate un po' di movida serale, è assicurata lungo la Simon-Dach strasse, nel quartiere di Friedrichshain.

Molto amato è anche il Mauerpark, sede di mercatini e concerti, festival e orti collettivi, popolare anche per il muro di graffiti in continuo rifacimento. Nel parco pubblico di Himmelbeet, nel quartiere berlinese di

Wedding, la comunità locale ha piantato frutta e verdura da vendere poi localmente per finanziare eventi culturali. I parchi berlinesi sono moltissimi e curati - opera d'arte vegetale è ad esempio il Britzer Garten, 90

Vegani? C'è il più grande negozio in Europa

Vegaz (www.veganz.de), aperto nel 2011 a Berlino da un ex dirigente della Mercedes, è il primo e più grande negozio di alimentari esclusivamente vegani aperto in Europa (oggi ce ne sono anche a Vienna, Praga e negli Usa). L'85% dei prodotti in vendita è certificato biologico. Grande attenzione viene data inoltre al commercio equo, solidale, etico e sostenibile. Nella sede storica, accanto all'area del famoso Raw, nel quartiere di Friedrichshain, ci sono anche la caffetteria vegana Goodies (provate le torte perché sono squisite!), il ristorante The Bowl e il negozio di scarpe vegane Avesu.

ettari di verde in classico stile romantico, con grandi e morbidi prati, laghetti e sentieri - ma è diffusissimo è anche il guerriglia gardening, ovvero un giardinaggio urbano d'assalto: sempre più abitanti, di propria ini-

ziativa, creano piccole oasi verdi della città, anche in prossimità di strade principali o aree trascurate.

Tra i quartieri più stimolanti dove vedere in atto queste trasformazioni ci sono il caratteri-

A RUOTA LIBERA

Siamo tutti berlinesi spostandoci su due ruote grazie ad app e ciclabili

A Berlino le due ruote sono ormai una reale alternativa alle automobili e ai mezzi di trasporto pubblico per 500mila ciclisti urbani. Spostarsi pedalando è diventato parte integrante dello stile di vita tipico del Berliner, soprattutto tra gli under 40. Di conseguenza, si sono sviluppati tutta una serie di servizi dedicati: dai velo-taxi (www.velotaxi.de)

ai parcheggi sorvegliati, dai noleggi veloci tramite app alle corsie stradali con precedenza alle biciclette. La rete di ciclabili cittadine s'infittisce di giorno in giorno e nascono nuovi progetti e spazi. L'ex linea ferroviaria che collegava Potsdamer Platz e Potsdam via Schöneberg e Zehlendorf fino alla seconda guerra mondiale, ad esempio, potrebb-



Vivere Berlino in bicicletta è uno dei modi migliori per conoscerla

be essere presto trasformata in una sorta di "autostrada per biciclette", progetto pilota per eventuali altri percorsi sulle linee ferroviarie o metropolitane (www.radbahn.berlin) in disuso della città.

Anche gli operatori turistici si sono attrezzati offrendo una varietà di tour guidati in bicicletta

per visitare la città, adatti a tutte le tasche, gusti e livelli di fatica. Un'alternativa più ecologica che permette anche di ottimizzare i tempi di visita, coprendo senza troppa fatica le distanze che separano i siti di maggiore interesse turistico.

Tra questi, Berlin on Bike offre quotidianamente visite guidate di gruppo, ma anche personalizzabili, con percorsi nelle vie più defilate e ciclabili del centro storico, oppure con proposte speciali di visita che vanno dai ciclotour in notturna alla scoperta di una città che non dorme mai alle pedalate gastronomiche che garantiscono un assaggio della migliore Berlino multietnica (www.berlinonbike.de).

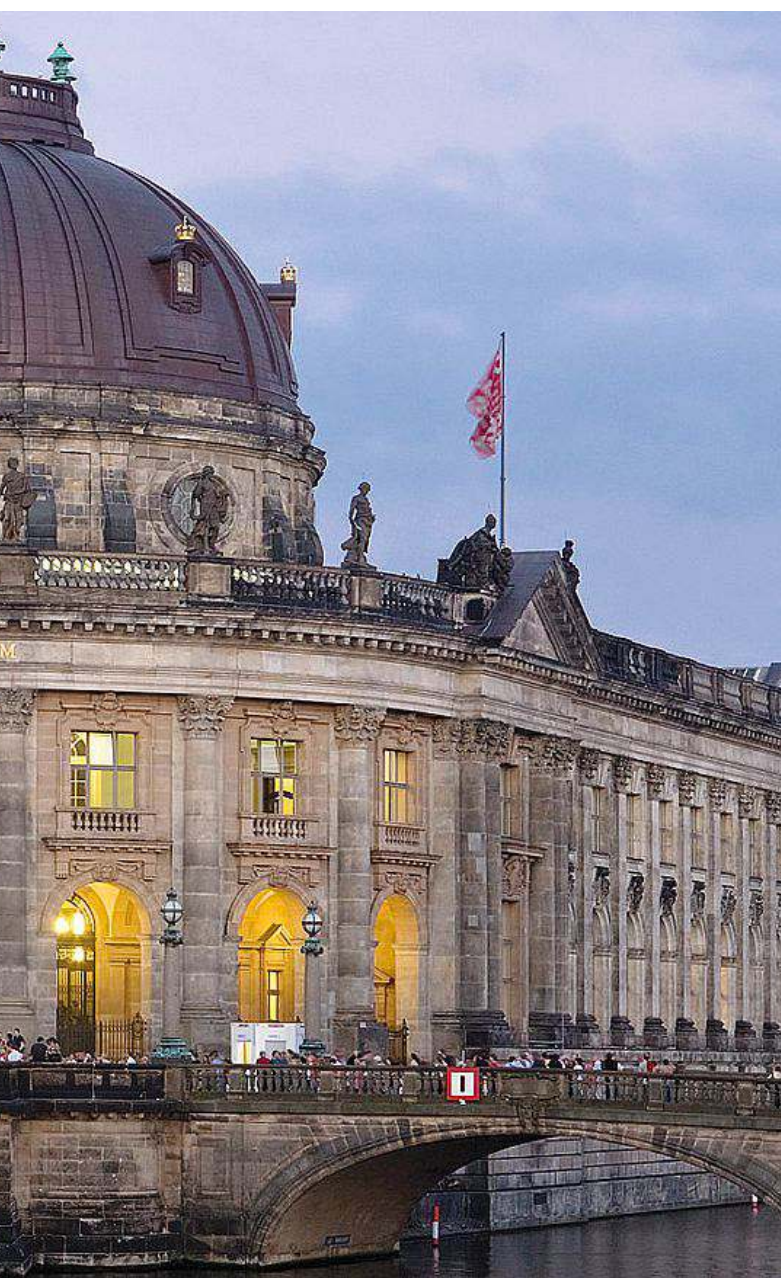
Una delle possibilità più classiche e gettonate di tour segue le tracce del perimetro dove si er-

geva il muro di Berlino, ben segnalato da monumenti e supporti informativi. Si pedala facilmente lungo l'ex strada divisorica, incontrando lungo il percorso attrazioni come il Berlino Memorial Museum di Bernauer Strasse, l'Isola dei musei, la Porta di Brandeburgo, il monumento in memoria dell'Olocausto e, dopo aver piacevolmente costeggiato la Sprea sul lungofiume, il Reichstag, sede del Parlamento tedesco.

Per chi, invece, preferisce il fai da te, sono disponibili in tutta la città numerose stazioni di noleggio biciclette, ad esempio vicino alla stazione di Friedrichstrasse, a Kreuzberg, Friedrichshain o nei pressi della stazione di Zoologischer Garten. Si spendono circa 10 euro al giorno, a seconda della bici scelta. (c.f.)

C'è anche il “guerriglia gardening”, un giardinaggio urbano d'assalto: sempre più abitanti, di propria iniziativa, creano piccole oasi verdi in aree trascurate

Un'immagine di Berlino, calamita per chi cerca stili di vita alternativi



I cinque “must” per chi visita la città

Cinque must per chi visita Berlino: 1) Ciò che resta del Muro, simbolo di una città divisa e di un'epoca, inclusa la East Side Gallery; 2) Lo scenografico Pergamon, all'isola dei musei. Il museo prende il nome dall'antica città di Pergamo in Turchia dove sono state trovate la maggior parte delle opere esposte. In realtà ospita tre collezioni diverse: la collezione di arte antica, il museo dell'Asia Anteriore, il museo dell'arte islamica; 3) I quartieri alternativi di Kreuzberg e Friedrichshain; 4) Passeggiare sul lungofiume vicino al Parlamento; 5) Per tutto il resto ci sono Visit Berlin e Greenme Berlin su Facebook.

stico Kreuzberg, area rivoluzionaria della Berlino Est, che ben rappresenta l'anima vivace e underground della città insieme all'effervescente Friedrichshain, che pullula di negozietti, ristoranti e locali notturni.

Interessante è anche l'area di Prenzlauer Berg, un tempo quartiere della classe operaia, ora di tendenza, con le sue case storiche e alcuni ex birrifici accuratamente restaurati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO GUSTO

L'avocado, oro verde per la salute del cuore

di Annarita Aiuto

Un frutto esotico che si distingue in maniera importante da tutti gli altri sia per il suo gusto neutro che per il suo profilo nutrizionale (è l'avocado (Persea Americana). Differentemente da tutti gli altri frutti, con poche altre eccezioni come il cocco e l'oliva, presenta un elevato contenuto di grassi. In un avocado i grassi sono presenti in quantità circa 20 volte superiore a quella degli altri frutti. Ma mentre il

cocco è ricco di grassi saturi, l'avocado è ricco di grassi prevalentemente monoinsaturi (è secondo solo alle olive per il contenuto in oli insaturi) e contiene in parte anche acidi grassi della serie omega 3. Si tratta dei cosiddetti “grassi buoni”, associati a una riduzione dei livelli di colesterolo; per questo sostituire parte dei grassi saturi della dieta (di cui sono ricchi i cibi animali) con quelli dell'avocado può rivelarsi un'ottima strategia per badare alla salute del

cuore. Gli avocado sono inoltre un fonte eccellente di potassio, vitamina E, vitamine del gruppo B e fibre. Un avocado contiene una quantità di potassio che è pari a 2-3 banane e sviluppa anche il triplo delle calorie delle banane. È ricco anche di antiossidanti, che riescono a contrastare l'azione dei radicali liberi e a rallentare l'invecchiamento cellulare. Gli avocado sono originari dell'America Centrale e Meridionale, dove sono coltivati dal 8000 a.C.. A metà del XIX secolo si diffusero nelle regioni tropicali e asiatiche. Oggi sono coltivati nella maggior parte dei paesi subtropicali e ne esistono dozzine di varietà. Al momento del raccolto la polpa è dura, ma con il tempo diventa morbida come il burro. Quando lo si compra, spesso non è



L'avocado è ricco di “grassi buoni”, potassio, vitamine E e B e fibre

ancora maturo, ma un avocado sodo matura in pochi giorni lasciato a temperatura ambiente nel cestino della frutta. Gli avocado sono pronti per essere mangiati quando cedono a una leggera pressione. Da evitare i frutti molto maturi.

Non vanno messi in frigorifero fino a quando non sono maturi. Una volta maturi, se sono

tempi calienti e, su tutto, l'offerta gastronomica. Basica, senza troppe sorprese. Mangiare dei deliziosi gnocchi di pane fatti in casa, per giunta con sugo di polpette, non è cosa di tutti i giorni, ed è raro un roastbeef così tenero, carne alla brace di tutte le tipologie mentre ti mettono in pa-

ce col mondo delle patate in tecia fatte col giusto apporto di grasso animale e cipolla.

Volete anche la bottiglietta? Il territorio è ben rappresentato, potete sbizzarrirvi. Senza toccare i 30 euro in un'esperienza piacevolissima.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISTORANTE

I buoni sapori e odori di casa all'ombra del vecchio Moro

AL MORO

TRIESTE

Via DESTRIERO 1

Tel. 391 7007011 040 2462655

Chiuso MARTEDÌ

Orario 10.30-15.18.30-24

Prezzo medio 15-20 EURO

- Coperti 45 interni e 60 fuori
- Tutte
- No parcheggio

di Furio Baldassi

Cosa c'è di male nella cucina casalinga? Fateci caso, ma una percentuale non trascurabile delle persone che vanno fuori a mangiare ha sempre fissi dei parametri spesso inarrivabili per i poveri ristoratori. Cercano la pasta come la faceva la nonna, i piselli della zia, persino la Bismarck alla maniera della bisnonna. Perché, dicono gli esperti, o comunque quelli ben addentro al rapporto tra essere umano e cibo, i primi sapori con cui ci confrontiamo sono quelli che lasciano una traccia indelebile nel nostro cervello e, in ultima battuta, danno l'imprinting allo stesso nostro senso del gusto.

Vero? Probabile. Per questo molti se non tutti, quando escono di casa, con molta cautela, per tentare l'avventura del ristorante in realtà rincorrono quel tipo di offerta. E finiscono magari per annegare tra *cuisine* più o

IL PIATTO



Gnocchi di pane e polpette, coppia da urlo

Diciamolo: per chi ne ha viste (e assaggiate...) tante, diventa sempre più difficile dare un parere su un piatto che fa parte del proprio Dna. Cosa si può inventare, dunque, nella realizzazione degli gnocchi di pane? Ad esempio la loro fattura. Spumosa senza portare alla

decomposizione, gustosa grazie all'uso acconco degli ingredienti della nonna (una punta d'aglio, prezzemolo), assolutamente imperdibile se abbinata a tenere polpette e a un sugo di pomodoro più che accattivante. È il bello della cucina casalinga, baby. Non per tutti ma per tanti

IL VINO



Volando sul territorio col rosso di Bole

È difficile, quando ti trovi alle prese con una cucina così tipicamente locale, volare alto nella scelta dei vini. Per usare un paradosso, avrebbe senso buttare là un Bordeaux mentre ti butti su una fetta di porcina, una bollicina di pregio quando si viaggia nel terreno della griglia?

Domanda retorica, ovviamente no.

E qua ti vengono in aiuto i vini del territorio, che con le tipicità della nostra cucina sembrano legati da un Dna a doppio filo. È il caso di questa Crnina del vignaiolo di Roiano, Bole. Aspra il giusto, perfetta per questi abbinamenti

IL LUOGO



Sotto la pergola a Montebello

Facile trovare questo posto. Arrivati in piazza Foraggi, provenendo da viale D'Annunzio, fa praticamente angolo tra la Galleria e la via del Destriero. Una vecchia, classica osteria, con un bel giardinetto interno sotto la pergola che non a caso si fregia della targa di locale storico. A rimetterla in carreggiata provano adesso Massimo Pisan i (figlio del pittore Dante, recentemente scomparso) e il figlio Fabio. Puntando sulla carne ma anche sugli gnocchi casalinghi, abbinando le triestinissime patate in tecia al lardo di pata negra, facendo della triestinità a tavola un vessillo. E del buon rapporto qualità-prezzo un punto d'orgoglio.

QUA E LÀ

STAGIONE
2016/17



slovensko stalno gledališče
teatro stabile sloveno

teaterssg.com



PROGRAMMA BASE

Produzioni TSS e coproduzioni

Teatro Stabile Sloveno
Anton Pavlovič Čehov - **IL GIARDINO DEI CILIEGI**
regia: Igor Pison
dal 28 ottobre 2016

Teatro Stabile Sloveno e Teatro municipale di Ljubljana
Roland Schimmelpfennig - **SOLSTIZIO D'INVERNO**
regia: Juš A. Zidar
dal 25 novembre 2016

Teatro Stabile Sloveno
in collaborazione con Cooperativa Bonawentura - Teatro Miela
Ödön von Horváth - **QUA E LÀ**
regia: Eduard Miler
dal 13 gennaio 2017

Teatro Stabile Sloveno in collaborazione con UL AGRFT
Eugène Ionesco - **LA CANTATRICE CALVA**
regia: Mojca Madon
dal 3 febbraio 2017

Teatro Stabile Sloveno
Pier Paolo Pasolini - **TEOREMA**
regia: Sebastijan Horvat
dal 10 marzo 2017

Teatro Stabile Sloveno e Teatro Stabile del FVG - Il Rossetti
Marko Sosič - **PAUROSA BELLEZZA**
regia: Matjaž Farič
dal 21 aprile 2017

PERSONALIZZATE IL VOSTRO ABBONAMENTO
AGGIUNGENDO UNO, DUE O TRE PROGRAMMI A SCELTA TRA:

PROGRAMMA ROSSO

Teatro nazionale di Maribor
Erik Gedeon - **ETERNAME GIORNI**
regia: Sandy Lopič
20 dicembre 2016

Teatro nazionale Drama di Ljubljana
Johann Wolfgang Goethe - **FAUST**
regia: Tomaž Pandur
in collaborazione con il Teatro Stabile del FVG
5 aprile 2017 al Politeama Rossetti

Teatro Stabile di Napoli, Théâtre National - Bruxelles,
Festival d'Avignon, Folkteatern - Göteborg
Emma Dante - **LE SORELLE MACALUSO**
regia: Emma Dante
in collaborazione con il Teatro Stabile del FVG
17/ 18 maggio 2017

PROGRAMMA BLU

Coro e Quartetto d'archi della Filarmonica slovena
OMAGGIO A MARIJ E SREČKO
dirige: Stojan Kuret
10 dicembre 2016

Teatro nazionale di Nova Gorica
Jean Giraudoux - **ONDINA**
regia: Janusz Kica
18 gennaio 2017

CoraViento & Maria Keck - **(NI)SEM**
spettacolo di flamenco
24 marzo 2017

PROGRAMMA VERDE

SUPERDOMENICALE
Le domeniche (alle 17.00) - con autobus navetta incluso!

Teatro Capodistria
Gašper Tič - **TRIO**
regia: Jaka Ivanc
8 gennaio 2017

Teatro nazionale Opera e balletto di Ljubljana
DOKTOR ŽIVAGO
coreografie: Jiří Bubeníček
19 febbraio 2017 al Teatro dell'Opera di Ljubljana

Mitteleuropa Orchestra, Coro misto della Glasbena matica
THE BEATLES
dirige: Igor Zobin
in collaborazione con ERT e Glasbena matica
12 marzo 2017

EVENTI FUORI ABBONAMENTO

Lino Marrazzo
ELISABETH
con: Nikla Petruška Panizon

in collaborazione con l'associazione Studio Giallo e con il CSS
PROFUGANZE
progetto teatrale di Pino Roveredo e Maurizio Soldà

MATINÉES MUSICALI AL TSS
in collaborazione con la Glasbena matica
direttore artistico: Črtomir Šiškovič

20 novembre 2016 - Orchestra da camera di Celje
18 dicembre 2016 - Ensemble vocale La Rosa dei Venti
15 gennaio 2017 - Quartetto d'archi Dissonance, Ljubljana
26 febbraio 2017- Filippo Lattanzi / Annalisa Pisanu
26 marzo 2017- Concerto degli allievi della Glasbena matica

E MOLTO ALTRO ANCORA...

tutti gli spettacoli di prosa sono sovratitolati in italiano!

ABBONAMENTI DA 30 € A 195 €
SCONTI PER CHI ACQUISTA L'ABBONAMENTO
ENTRO IL 29 LUGLIO!

Biglietteria del Teatro Stabile Sloveno
da lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 15.00
Via Petronio 4, Trieste
Tel.: 040 2454175 oppure 040 2461388
barbara.brisicik@teaterssg.com
nada.puzzer@teaterssg.com
www.teaterssg.com

SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK! 

Partite con noi, sarà un viaggio "sconfinato"!

IL MATCH DI OGGI

BELGIO ACCIACCATO
IL GALLES DI BALE
SOGLIA IL COLPACCIO

GABBI A PAGINA 47



IL MATCH DI IERI

IL PORTOGALLO
SEMIFINALISTA
POLONIA KO AI RIGORI

CARLETTI A PAGINA 48



EURO 2016

FRANCIA
10 GIUGNO
10 LUGLIO 2016

VENERDÌ
1 LUGLIO 2016

QUARTI DI FINALE ■ DOMANI A BORDEAUX

Un'Italia a sorpresa per i tedeschi

Conte prova le alternative: ipotesi Darmian, Sturaro resta favorito. La formazione non ancora decisa



Il gruppo azzurro si allena a Montpellier: da definire la formazione che scenderà in campo domani a Bordeaux contro la Germania

■ I SERVIZI DEGLI INVIATI BECCARI E BERNINI NELL'INSERTO

ALL'INTERNO



GLI AZZURRI

De Sciglio: loro forti
ma non insuperabili

■ BERNINI A PAGINA 45



LA GERMANIA

Kroos: niente timori
sappiamo battervi

■ BECCARI A PAGINA 44



LA CURA-CONTE

Eder, Pellè & Co.
i rigenerati dal ct

■ BERNINI A PAGINA 46



L'AMARCORD

Boninsegni: rivedo
lo spirito dell'Azteca

■ GABBI A PAGINA 47



POLIGARDELLI

Fisioterapia e Ambulatori Medici Specialistici

FISIOTERAPIA GARDELLI



Seguici su Poligardelli

Ambulatori medici specialistici:

Dott. Antonio Pistan Ortopedico Traumatologo

Dott. Luca Odoni Ortopedico Pediatrico

Dott. Ercole De Petris Medicina dello Sport

Dott. Adriano Purini Ginecologo

Dott.ssa Alenka Mikulus Nefrologa, Visite Internistiche e Nutrizione

Dott.ssa Erica Antonini Dermatologa

Dott. Francesco Dapas Diabetologo Endocrinologo

Dott.ssa Mara Abatello Psicologa e Psicoterapeuta

Dott.ssa Chiara Modricky Biologa Nutrizionista

Dott.ssa Erika Briscik Dermatologia e Venereologia

Dir. Sanitario Antonio Pistan - Struttura a media complessità Aut. A.A.S. N. 1 57179-15

Nuova Sede: Via Cicerone, 6/A - Trieste - Tel. 040 371155 - www.fisioterapiagardelli.it

I QUARTI DI FINALE ■ DOMANI LA GERMANIA



Bonucci avanzato? Ipotesi remota

di Valentino Beccari

INVIATO A MONTPELLIER

C'è da rifare l'Italia per conquistare l'Europa. Una missione risorgimentale per Conte, l'Eroe dei due mondi che con la sua spedizione dei 23 (anzi 20 vista l'indisponibilità pressoché certa di **De Rossi** e **Candrea** e certificata di **Thiago Motta**) è chiamato ad affrontare l'esercito prussiano. E anche se confortato dalla tradizione il ct è consapevole che affrontare la Germania senza due pezzi pregiati dell'argenteria di famiglia come il romanista e il laziale offre ai rivali enormi vantaggi. **Angela Merkel**, da quando è cancelliera, è diventata una sorta di monarca assoluta della Comunità europea, ha indotto gli inglesi ad uscire dal recinto comunitario e tratta **Hollande** come il suo maggiordomo. Però la Nazionale di calcio anche durante il suo mandato è sempre uscita sconfitta dai confronti con l'Italia e sarebbe ben felice di barattare mezzo punto di percentuale sul nostro deficit pur di sfatare il tabù.

E per ora la buona sorte sembra aver preso casa in affitto a Berlino. Già, anche ieri Candrea e De Rossi si sono allenati a parte nel bunker del *Bernard Gasset*. Per l'esterno quel "problema" all'adduttore è uno stiramento e probabilmente non sarà della partita neanche in una eventuale finale, mentre per il regista le difficoltà sono legate al riassorbimento dell'ematoma al vasto laterale subita nella sfida con la Spagna. *Capitan futuro* è abituato a giocare sopra la soglia del dolore, ma ieri zoppiava e si è presentato un'ora prima dei suoi compagni al centro di Grammont per accelerare i tempi di recupero. Ovviamente dal rifugio antiaereo della Figc non trapela nulla, ma le indiscrezioni non indu-

Conte tentato dai polmoni di Darmian

Sturaro resta favorito per sostituire De Rossi Il piano B prevede l'inserimento dell'esterno



Florenzi con Giaccherini dovrà fare un grande lavoro contro Kroos

STURARO E PAROLO



Con l'inserimento di Sturaro al centro al posto di De Rossi, Parolo viene spostato in regia e non viene "tradito" il 3-5-2 classico.

GIACCHERINI E DARMIAN



La sorpresa può essere Darmian a blindare le corsie esterne con De Sciglio, e Giaccherini e Florenzi trottolini in mezzo al campo.

cono all'ottimismo.

E allora il Conte stratega sta studiando le varie opzioni rammaricandosi di aver lasciato a casa **Jorginho**, giocatore pensante che abbiamo naturalizzato proprio per portarlo in Francia.

L'ipotesi più probabile è il mantenimento del 3-5-2 con lo spostamento di **Parolo** in cabina di regia e l'inserimento di **Sturaro** nel ruolo che era di Parolo. In effetti il 31 enne cen-

trocampista lombardo aveva già giocato in quella posizione ai tempi del Cesena, ma un conto è farlo sulla Riviera romagnola e un altro a ridosso dell'Atlantico. Però Parolo è cresciuto sotto la gestione Conte, ha acquisito più personalità rispetto alla "prima" con il Belgio ed ha il fisico e la testa per dirigere il traffico davanti alla "BBC". Certo lo juventino non ha incantato quando è sceso in campo, si è

limitato al compitino, non ha mai alzato la voce e mostrato i muscoli e là in mezzo con i campioni del mondo non bisogna abbassare la testa.

Il piano B prevede invece sempre lo spostamento di Parolo in regia, ma con **Florenzi** e **Giaccherini** interni di centro-campo e **Darmian** e **De Sciglio** esterni. In questo modo Conte blinderebbe le corsie esterne e metterebbe piedi buoni nella zona nevralgica del campo. Però Giaccherini e Florenzi non fanno Kroos nemmeno se si mettono uno sopra all'altro, e concedere troppi chili e centimetri sul ring di Bordeaux potrebbe rivelarsi deleterio.

La terza via è quella di una leggera variazione sul tema, ovvero passaggio dal 5-3-2 al 3-4-3 con Parolo e Sturaro al centro, De Sciglio e Florenzi sulle corsie esterne e Giaccherini spostato in avanti. Però c'è il precedente di Monaco di Baviera del marzo scorso che sicuramente indurrà il nostro ct a mettere in cassaforte il suo modulo dal rendimento sicuro.

La follia, lucida ma non si sa fino a che punto, potrebbe essere quella di spostare **Bonucci** in regia davanti alla difesa e mettere **Ogbonna** centrale. Ma il ct Conte è un rivoluzionario coerente e anche nelle scelte precedenti ha tracciato una linea di pensiero netta. Insomma, nessuna stravaganza a Bordeaux nemmeno dopo aver assaggiato il prestigioso vino locale. Perché l'Italia di Conte non vuole chiudere l'avventura con il rosso della Guascogna, ma bere champagne in centro a Parigi domenica 10 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Conte, il ct osserva la squadra e medita la soluzione migliore

L'ARBITRO

Riecco Kassai ha già diretto la Nazionale con la Svezia

MONTPELLIER

Dopo la buona direzione in Italia-Svezia a Tolosa, sarà di nuovo l'ungherese **Viktor Kassai** (in foto) a dirigere gli azzurri contro la Germania. Kassai, 40 anni, è uno dei fischietti più rispettati in ambito europeo, un vero arbitro a 5 stelle. Agente di viaggio nato a Tatabanya, vanta una carriera internazionale di tutto rispetto. Classe 1975, ha debuttato come arbitro nel massimo



campionato magiaro nel 1999 e 4 anni dopo è diventato internazionale. La sua perla nel maggio 2011: a Wembley la finale di Champions League tra Barcellona-

GLI AVVERSARI



Toni Kroos

«Paura? No, sappiamo come battervi»

Kroos ostenta sicurezza: «Con la Spagna mi ha stupito la vostra intraprendenza»

dall'inviato

EVIAN

Esercizi di presunzione a Evian Les Bains. Siamo in Alta Savoia, il mare lo guardano dall'alto in basso ma fanno così anche con l'Italia che invece si prepara proprio in faccia al Mediterraneo. La Germania ostenta sicurezza, persino troppa, quasi non facesse caso a quella tradizione nefasta che la vede perdente dall'età del bianco e nero nelle competizioni ufficiali. «La storia non va in campo e i precedenti non contano - afferma **Toni Kroos** - non vedo per-

ché l'Italia dovrebbe essere un incubo per noi, l'ho incontrata quattro anni fa agli Europei, allora non andò bene ma poi siamo diventati campioni del mondo».

C'è voglia di leggerezza e spensieratezza in casa tedesca, nessuna intenzione di farsi sopraffare dall'album dei ricordi, dai corsi e ricorsi della storia, dalla maledizione azzurra che perseguita la Germania da Città del Messico a Varsavia. E per consolidare questa convinzione il centrocampista del Real Madrid parte dalle certezze dell'ultima amichevole dispu-

tata a Monaco di Baviera nel marzo scorso e stravinta dai tedeschi per 4 a 1.

«A parte **Chiellini** molti che sabato giocheranno a Bordeaux erano in campo all'Allianz Arena - sottolinea Kroos (in realtà quell'Italia era molto diversa, ndr) - e quindi sappiamo come batterli. Certo, l'Italia è più forte degli avversari che abbiamo incontrato finora ma sappiamo come gioca: una difesa a tre, che diventa a cinque nella fase di non possesso. È una squadra compatta, con l'azione che parte da dietro. È abituata a giocare così da anni

e mi ha sorpreso per come ha vinto contro la Spagna dove non si è limitata a difendere ma ha costruito buone trame di gioco. Certo, non sarà una partita simile a quella di marzo perché Conte avrà preso adeguate contromisure. Ma anche noi siamo ben informati sulle loro caratteristiche, **Khedira** ha parlato con **Loew** ma tutti qui anche con i club abbiamo affrontato gli italiani nel recente passato».

Chi l'Italia la conosce bene è **Oliver Bierhoff** perché ha giocato con Ascoli, Udinese e Milan e conquistato anche uno

scudetto con **Zaccheroni** in panchina. La sua immagine è legata all'Europeo del 1996 quando a Wembley realizzò il golden gol che regalò il titolo alla Germania ai danni della Repubblica Ceca.

«Bisogna avere grande rispetto - dichiara l'attuale capodelegazione della nazionale tedesca - ma la storia non fa testo. Io guardo all'oggi e vedo un'Italia quadrata, organizzata, disciplinata e chiusa. Si vede la grande disponibilità dei giocatori nei confronti di Conte e poi ci sono gli automatismi collaudati del gruppo Juve».

Stanno tutti bene in Alta Savoia e anche **Jonas Hector**, il difensore bloccato da una crisi respiratoria, è tornato abile e arruolato. La Germania vuole riscrivere la storia. (v.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA